



I vizi capitali ed i loro animali simbolici negli affreschi medievali di Villafranca Piemonte e di Bastia Mondovì delle Cavalcate dei Vizi

Lidia Dastrù, Amelia Carolina Sparavigna

► To cite this version:

Lidia Dastrù, Amelia Carolina Sparavigna. I vizi capitali ed i loro animali simbolici negli affreschi medievali di Villafranca Piemonte e di Bastia Mondovì delle Cavalcate dei Vizi. 2017. hal-01580355

HAL Id: hal-01580355

<https://hal.science/hal-01580355>

Preprint submitted on 1 Sep 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

I vizi capitali ed i loro animali simbolici negli affreschi medievali di Villafranca Piemonte e di Bastia Mondovì delle Cavalcate dei Vizi

Lidia Dastrù¹ e Amelia Carolina Sparavigna²

¹ Ricercatrice indipendente, Torino, Italy

² Politecnico di Torino, Torino, Italy

L'articolo discute un tipo particolare di rappresentazione simbolica dei vizi capitali. Questa rappresentazione è detta Cavalcata dei Vizi e mostra i personaggi posti sul dorso degli animali simbolo del vizio, legati dalla catena del peccato, e spinti dai diavoli verso la bocca dell'inferno. Le Cavalcate considerate nello specifico sono quella affrescata nella cappella di Missione di Villafranca Piemonte, opera tardo-medievale di Aimone Duce, e quella nella Chiesa di San Fiorenzo a Bastia Mondovì.

Keywords: Cavalcate dei Vizi, Les cavalcades des sept péchés capitaux, Animali simbolici, Arte tardo-medievale del Piemonte e della Liguria, Aimone Duce.

Quando leggiamo la Divina Commedia di Dante Alighieri, incontriamo nel primo canto il Poeta che, uscito dalla selva oscura simbolo del peccato, cerca di incamminarsi sulla via della salvezza. Ma il cammino gli viene impedito da tre fiere: la lonza, il leone e la lupa. Con questi animali, il poeta ci racconta in forma simbolica i suoi peccati. La lonza, "leggiera e presta molto, che di pel macolato era coverta", è un felino, probabilmente una lince, simbolo di lussuria. Il leone rappresenta la superbia ed infine la lupa, "che di tutte brame sembiava carica ne la sua magrezza", rappresenta la cupidigia e l'insaziabile avidità verso onori e beni materiali. A tormentare il Poeta sono quindi ben tre dei sette vizi capitali. Essi sono la Superbia, l'Avarizia, la Lussuria, l'Ira, la Gola, l'Invidia e l'Accidia.

In effetti, le allegorie più fortunate usate nel medioevo per rappresentare i vizi capitali facevano proprio ricorso al regno animale [1], per sottolineare il carattere animalesco dell'uomo in preda ad essi. Come spiegato in [1], gli artisti nella rappresentazione dei vizi si rifacevano ai Bestiari, o Bestiaria, testi che descrivano gli animali, ossia, le bestie. Nel Medioevo questi testi appartenevano ad una categoria particolare di libri che descrivevano animali sia reali che immaginari, commentati moralisticamente e con riferimenti biblici. Per quanto riguarda vizi ed animali, le associazioni prevalenti erano il leone con la superbia, "il lupo l'avarizia, la capra e la scimmia la lussuria, l'asino l'accidia, il maiale la gola, il cane l'invidia, l'orso l'ira" [1]. Anche i diavoli potevano entrare nelle rappresentazioni ad accompagnare le figure. Nel poema di Dante, questi animali rappresentanti i vizi si innestano nella metafora del viaggio. "L'uomo medievale è un pellegrino diretto verso la patria celeste, ma il suo cammino è costellato da ostacoli" [1].

In Piemonte ed in Liguria è divenuto popolare un tipo molto specifico di rappresentazione dei vizi. Questa rappresentazione è detta la "Cavalcata dei vizi". E' una scena allegorica, che, come spiegato in [2], si trova affrescata in alcune chiese, una ventina circa, del Piemonte meridionale e del Ponente Ligure. Ci sono sette persone che cavalcano sette animali, simbolo degli corrispondenti vizi. Sono legati con una catena, la catena del vizio, tirata da diavoli verso le fauci di un drago, un Leviatano, ossia verso la bocca dell'inferno. La catena, legando i vizi, simboleggia anche il fatto che un vizio tira l'altro, come si dice comunemente.

Come spiegato in [3], il tema della Cavalcata dei Vizi compare abbozzato nella miniatura dei manoscritti intorno al 1390, secondo un modello ripreso in seguito in numerosi manoscritti del

quindicesimo secolo. Il successo di questo tema si ebbe però nella pittura murale a partire dalla metà del quindicesimo secolo. Ce ne sono circa quaranta esempi, secondo l'articolo in [3], e sono presenti anche nelle chiese rurali della Francia sudoccidentale [4]. L'ordine dei vizi, incatenati gli uni agli altri, segue l'ordine delle iniziali S A L I G I A. L'articolo in [3] nota anche che la rappresentazione è relativamente stabile ed in parte ispirata a tradizioni precedenti. E quindi, abbiamo che la Superbia è spesso un re su di un leone, l'Avarizia è un borghese che tiene una borsa in mano e cavalca generalmente una scimmia o un tasso e la Lussuria è una donna che si ammira allo specchio, "elegante e impudica", che cavalca una capra o un caprone. L'Ira è un uomo o una donna che, proprio nell'accesso d'ira, si pugnala. Cavalca un leopardo o un cinghiale [3]. La Gola è un obeso che porta con sé carne e un boccale di vino cavalcando un maiale o un lupo. L'Invidia è un uomo molto magro che cavalca un cane ed infine l'Accidia è spesso un contadino su un asino [3]. Nella Cavalcata dei Vizi ci sono quindi gli animali simbolo dei vizi, la catena del peccato tirata dai diavoli e il viaggio perverso che conduce verso la bocca dell'inferno.



Figura 1: L'Annunciazione in una lunetta della Cappella di Missione di Villafranca Piemonte (Courtesy, Laurom, Opera Propria per Wikipedia).



Figura 2: Una parte della cavalcata dei Vizi della Cappella di Missione di Villafranca Piemonte (Courtesy, Laurom, Opera Propria per Wikipedia).

La Cavalcata aveva un intento moraleggiante, rafforzato dalla contrapposizione con le virtù, "impersonate da donne angelicate e integerrime" [2]. L'elenco dei luoghi dove è possibile vedere la Cavalcata in Piemonte e Liguria è dato in [2].

Grazie a Wikipedia [5], possiamo vedere alcune fotografie della Cavalcata di Villafranca Piemonte, nella Cappella di Santa Maria della Missione. La cappella è detta anche "Cappella di Missione". Gli affreschi sono del XV secolo, tardo-medievali quindi, e sono dovuti nella maggior parte a Aimone Duce [6], pittore originario di Pavia attivo alla corte dei Savoia-Acaia, che ha firmato l'affresco dell'Annunciazione in una lunetta della Cappella. "Ad un altro artista sono stati assegnati gli affreschi nelle vele della volta (gli Evangelisti con i loro simboli rappresentati nello studio con accanto una cassa di libri) e della lunetta sulla parete destra (Madonna col Bambino e santi)" [5].

Gli affreschi di Aimone Duce sono stati eseguiti in data prossima al 1429 e comprendono, oltre alla Annunciazione firmata (Figura 1), una Deposizione affiancata da immagini di santi e una Madonna del latte. Poi c'è una teoria di santi (l'Arcangelo Michele, Sant'Andrea, San Bernardo, Sant'Antonio Abate e San Costanzo, San Claudio vescovo di Besançon, San Sebastiano martirizzato, Santa Caterina di Alessandria, San Valeriano, San Giovanni Battista) [5]. Ed infine c'è l'opera di cui vogliamo discutere, ossia la Cavalcata dei Vizi (Figure 2 e 3), che si trova in una lunetta della cappella, sormontata dalla raffigurazione delle Virtù teologali (si veda l'immagine al sito [7]). Nella Cavalcata dei Vizi, le figure allegoriche sono femminili. Cavalcano agli animali simboli dei vizi, legati da una catena coi diavoli che trascina verso l'inferno.



Figura 3: Altra parte della cavalcata dei Vizi della Cappella di Missione di Villafranca Piemonte (Courtesy, Laurom, Opera Propria per Wikipedia).

Possiamo vedere dalle immagini che l'affresco aveva una evidente finalità mirata ad allontanare i fedeli dai vizi con la minaccia dell'inferno. L'insegnamento morale, oltre che tramite le figure, era rimarcato nei cartigli esplicativi ad esse associati. Notiamo anche che in questo affresco sia le virtù che i vizi sono impersonati da figure femminili.

Come vediamo dalla Figura 3, la superbia è una regina con scettro e corona, e cavalca un leone. Un diavolo però, prima di entrare all'inferno, le toglie la corona. La superbia, che apre la teoria

dei vizi, è seguita dall'avarizia, a cavallo di una scimmia. Notiamo il contrasto tra gli abiti dell'avarizia e quelli della superbia. L'avarizia stringe il sacchetto di monete ma ha l'abito misero e strappato e non ha scarpe. Segue poi la lussuria [7]. La lussuria si ammira vanitosamente allo specchio e "solleva maliziosamente la gonna aiutata dal diavolo che le allarga il vestito" [7]. La lussuria cavalca un maiale.

Proseguiamo poi con l'immagine che vediamo in parte a destra, nella Figura 2. E' l'invidia che cavalca uno sciacallo, "animale impietoso che si nutre di carogne" [7]. E soprattutto, l'invidia "non riesce a tenere a freno la lingua". Segue la gola, che è una donna che beve e mangia, mentre cavalca un lupo. Poi c'è l'ira, a cavallo di un orso, che perde il controllo di sé tanto da ferirsi con un pugnale [7]. Chiude la teoria l'accidia, che trascura il lavoro di filatura. Non solo trascura il lavoro, anche le sue vesti sono strappate senza rammendo.

Sopra queste figure si trovano quelle delle virtù con una simbologia opposta a quella dei vizi.



Figura 4: Due dettagli della Cavalcata dei Vizi della Cappella di Missione di Villafranca Piemonte (Courtesy, Laurom, Opera Propria per Wikipedia).

Due dettagli della Cavalcata si vedono nella Figura 4. Nel complesso, l'affresco è notevole come composizione. E' incentrato sulle figure femminili e sul ruolo che avevano nella società del tempo. Invece, nella Chiesa di San Fiorenzo a Bastia Mondovì, la Cavalcata è fatta anche da uomini (Figure 5 e 6).

La chiesa di San Fiorenzo era, prima dell'anno 1000, una piccola cappella che venne poi successivamente ingrandita. Nel 1472, come testimoniato da una iscrizione in loco, su committenza del signore di Carassone, Bonifacio della Torre, l'interno della chiesa venne decorato con un ciclo di affreschi e tra questi troviamo una rappresentazione dell'inferno, con la Cavalcata dei Vizi. La superbia (Figura 6), ora rappresentata da un re in groppa ad un leone, è la prima ad essere ingoiata dal Leviatano. Segue l'avarizia che cavalca un cane che rosicchia un osso (vedi Figura 7). Poi c'è la lussuria che si ammira allo specchio e scopre la gamba, lasciando vedere una calza rossa in scarpina bianca a punta. La lussuria cavalca un caprone. L'invidia

cavalca un animale che sembra una scimmia. Poi vediamo (Figura 5) la gola su un lupo, l'ira che cavalca un orso, e finiamo con l'accidia su un asino (la Figura 7 ci mostra due dettagli, il cane e l'asino).



Figura 5: Una parte della Cavalcata dei Vizi nella Chiesa di San Fiorenzo (Bastia Mondovì).
(Courtesy, Angros47, Opera Propria per Wikipedia).



Figura 6: L'altra parte della Cavalcata dei Vizi nella Chiesa di San Fiorenzo (Bastia Mondovì).
(Courtesy, Angros47, Opera Propria per Wikipedia).



Figura 7: Due dettagli della Cavalcata dei Vizi nella Chiesa di San Fiorenzo (Bastia Mondovì).
(Courtesy, Angros47, Opera Propria per Wikipedia).

Notiamo che gli animali simbolici possono cambiare in una certa misura. Ad esempio, se nel Riferimento [3] si parla di leopardo o cinghiale come simbolo dell'ira, nelle cavalcate che abbiamo visto c'è l'orso a rappresentare questo vizio. Questo animale, come cavalcatura, c'è anche nell'agiografia medievale in riferimento a San Romedio.

Vogliamo concludere con una curiosità. La rappresentazione artistica di un personaggio che cavalca un animale simbolico, peculiarità dell'arte tardo-medievale che abbiamo discusso in questo articolo, ha avuto un precedente nel mondo antico. Nella Figura 8 vediamo una tipica rappresentazione di Dioniso che cavalca un ghepardo. Il ghepardo, il leopardo o la pantera sono gli animali associati a Dioniso e rappresentano l'ira incontrollabile che prende nell'ebbrezza. Forse sono stati proprio i riferimenti nella letteratura antica a Dioniso e a questi felini che hanno portato alcuni artisti delle cavalcate ad usarli come simbolo dell'ira. Era impossibile però in Piemonte incontrare un leopardo, l'orso era invece molto più vicino alla realtà locale e quindi preferito nella rappresentazione dell'ira.



Figure 8: Dioniso che cavalca un ghepardo, 330-300 BCE (Courtesy: Yann Forget per Wikipedia).

References

- [1] Nardi, L. (2016). I Sette peccati capitali. Le allegorie nelle iconografie e nei testi. In <https://luiginardi.wordpress.com/2016/06/7/i-sette-peccati-capitali-le-allegorie-nelle-iconografie-e-nei-testi/>
- [2] Finocchietti, C. (2013), La cavalcata dei vizi. Camminare nella storia blog. In <https://blogcamminarenellastoria.wordpress.com/2013/10/05/la-cavalcata-dei-vizi/>
- [3] Baschet, J. (2000). Vizi e Virtù, Enciclopedia dell'Arte Medievale. In http://www.treccani.it/enciclopedia/vizi-e-virtu_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/
- [4] Vincent-Cassy, M. (1990). Un modèle français: les cavalcades des sept péchés capitaux dans les églises rurales de la fin du XVe siècle - In: Artistes, artisans et production artistique au moyen âge 3 p. 461-487
- [5] Cappella di Missione. Wikipedia. https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_di_Missione
- [6] Rossetti Brezzi, E. (1993). DUX, Aimone, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 42, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. In [http://www.treccani.it/enciclopedia/aimone-dux_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/aimone-dux_(Dizionario-Biografico)/)
- [7] Finocchietti, C. (2013). Itinerari. Visioni dell'aldilà. Percorsi apocalittici in Italia. http://www.camminarenellastoria.it/index/ald_it_Pi_TO_11_Aimone.html